



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**GIOVEDÌ 6 GIUGNO 2024**

Il fatto - L'iniziativa è promossa dal Gruppo Giovani Imprenditori e dal Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno

# I vincitori della III edizione Siamo Pari: l'istituto "Genovesi" e il De Lorenzo di Nocera



L'evento in Provincia

Ieri mattina, presso il Salone Bottiglieri di Palazzo della Provincia di Salerno, ha avuto luogo la premiazione dei progetti vincitori della terza edizione di "Siamo Pari", il concorso di idee finalizzato a favorire la diffusione e la cultura della parità di genere nelle scuole primarie e secondarie di primo grado di Salerno e provincia. L'iniziativa è promossa dal Gruppo Giovani Imprenditori e dal Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno, in collaborazione con la Fondazione della Comunità Salernitana ed è patrocinata da Comune e Provincia di Salerno, Camera di Commercio di Salerno e Ufficio Scolastico Regionale per la Campania

Ufficio X Ambito Territoriale di Salerno. "Con questo progetto - ha sottolineato il Presidente dei Giovani Imprenditori Marco Gambardella - contribuiamo ad instillare nei ragazzi, fin da piccoli, il concetto di parità di genere. I fatti di cronaca dimostrano che c'è ancora tanto da lavorare e noi, Giovani Imprenditori, intendiamo portare avanti questo progetto e il nostro impegno. Anche così diamo il nostro contributo alla crescita del territorio che, prima ancora che economica, deve essere culturale e sociale". "Dopo il successo di quest'anno - ha affermato la presidente del comitato Femminile Plurale Elena Salzano - non possiamo fare altro che

“  
I giovani hanno presentato dei progetti grazie al sostegno della scuola  
”

alzare l'asticella per le edizioni successive. Purtroppo, ancora oggi, alcune donne pagano ancora tutti i giorni sulla propria pelle il peso della disparità di genere in tutti i campi. Per questo è necessaria un'evoluzione cultu-

“  
Presente anche la vice sindaca del Comune di Salerno Paky Memoli  
”



rale che deve partire dal basso, educando i più piccoli". Sul podio, per la categoria Scuole Primarie, l'Istituto Comprensivo "Antonio Genovesi" San Cipriano Picentino (classi 2° e 3° A) con il progetto Memory in Pari premiato per aver soddisfatto i criteri indicati in bando e per aver coinvolto gli studenti in modo creativo e stimolante, integrando attività grafico pittoriche ed attività digitali. Menzione speciale per il progetto Ritratti di Donna della 2° Istituto Comprensivo di Nocera Inferiore (Plesso Capocasale, classi 3° B e 4° A) e per quello Donne & Stem (calendario) dell'Istituto Comprensivo "Medaglie d'Oro" Salerno (classe 3°B).

Per la categoria Scuole Secondarie di Primo Grado, invece, prima e la terza B del 2° istituto comprensivo De Lorenzo Di Nocera Inferiore con il progetto "Lei può. Siamo ciò che impariamo dalla storia" premiato per l'efficacia comunicativa. Il video trasmette in modo chiaro il messaggio oggetto del bando. Menzione speciale per "Lottiamo contro la disparità per ottenere la parità" dell'istituto comprensivo Vicinanza Pirro di Salerno, classe 3°A. I vincitori sono stati premiati con strumenti e percorsi di supporto alle attività didattiche della scuola e allo studio delle materie STEM (Science, Technology, Engineering e Mathematics).

Sabato 8 giugno dalle 15.00 alle 23.00  
Domenica 9 giugno dalle 7.00 alle 23.00

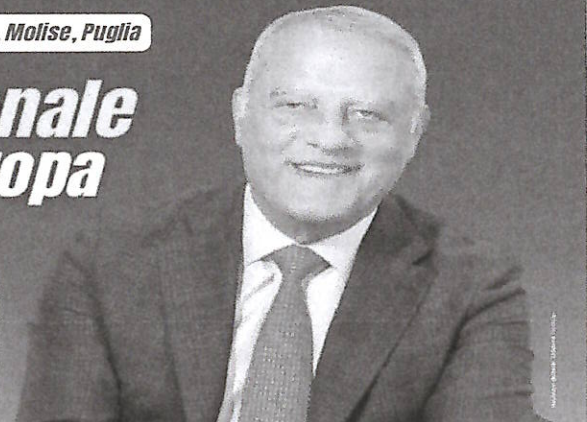
ELEZIONI EUROPEE 2024

Circoscrizione Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia

**Orgoglio meridionale  
per cambiare l'Europa**



**NICOLA  
BENEDETTO**



☎ 3775502738



Seguici e trova LeCronache

www.cronachesalerno.it



LeCronache

leCronache

# Nascite, il crollo continua «Dati mai registrati prima»

## Solo 1.831 neonati da gennaio ad aprile in tutta la provincia: trema la scuola

Gianluca Sollazzo

Il calo nascite ha segnato un picco negativo nei primi mesi del 2024 e gli effetti si vedranno tutti da settembre. Nei primi mesi dell'anno in corso sono appena 1.831 i nuovi nati in provincia. Nel capoluogo invece le culle riempite sono state poco meno di 203. Un dato critico, segno di un inverno demografico che non conosce tregua.

### I NUMERI

I dati dell'Istat aggiornati ad aprile non lasciano spazio ad interpretazioni. Il trend delle nascite fa segnare un nuovo, deciso tonfo verso il basso rispetto allo stesso periodo del 2023, quando i nati furono 1.766 in tutta la provincia. Meno nati significa meno futuro per la rete formativa scolastica. Classi mai così vuote: si può riassumere così l'effetto dell'impoverimento anagrafico sul sistema scolastico salernitano. A Salerno e provincia abbiamo perso negli ultimi 14 anni circa 30mila alunni, per la precisione 29.750 ragazzi dalle scuole dell'infanzia alle secondarie di secondo grado. Mai emorragia è stata così grave. E gli impatti sugli organici potranno essere pesanti nei prossimi anni. Un crollo senza precedenti certificato dai dati che arrivano dai dati recenti sulle iscrizioni. Si aggiunge il dato del prossimo anno scolastico: ben 2.833 alunni in meno nei vari ordini di scuola, di cui 800 persi solo alle scuole superiori. Soffre persino il capoluogo. Dal 2009 ad oggi il capoluogo ha perso il 37% delle nascite. Un crollo verticale mai registrato prima che fa inevitabilmente vacillare gli assetti delle scuole. Nel 2009 i nuovi nati nel capoluogo erano precisamente 1.139. Il dato fa riferimento anche agli alunni stranieri nati in città. Dopo 14 anni i nuovi nati sono appena 698. Con un calo di 441 bambini neonati. Perso quindi il 37% delle nascite.

### LO SCENARIO

«L'effetto culle vuote sta assumendo dimensioni mai registrate prima», trapela dall'assessorato alla pubblica istruzione. Salerno, il capoluogo di una delle province più vaste d'Italia, ha perso quasi 2 terzi delle nascite in 12 anni. I 698 bambini nati nel 2023 fa sapere il Comune risiedono regolarmente nel capoluogo. E quindi frequenteranno scuole del territorio. Ma questo non rasserena l'assessore all'istruzione, Gaetana Falcone. L'effetto culle vuote spaventa il resto della provincia. Nel prossimo anno scolastico si conteranno dietro ai banchi solo 7.283 bambini di tre anni che varcheranno la soglia della scuola pubblica iniziando il ciclo della scuola dell'infanzia. Sono loro il futuro dell'istruzione salernitana e del tessuto sociale locale. Troppo pochi. Un numero decisamente a ribasso rispetto all'epoca pre Covid. Si pensi che nell'anno scolastico 2018-2019 stando ai numeri dell'Ufficio scolastico provinciale - i bambini di tre anni che iniziarono le scuole dell'infanzia erano ben 9.047, quindi 1.764 bambini in più. Una emorragia lunga, silenziosa e progressiva che sta indebolendo le scuole e il futuro del nostro territorio. Sono 130 gli istituti comprensivi nel salernitano. In queste scuole da settembre ci saranno 7.283 bambini di tre anni. Una escalation senza precedenti. Nel 2021, nell'anno della seconda ondata della pandemia da Covid-19, si sono persi 2.732 alunni nei vari ordini di scuola: si pensava che si fosse toccato un record negativo. E invece non è stato così. Il record negativo di perdite di alunni si registrerà proprio a settembre prossimo, quando verranno cancellate 2.833 unità di studenti nei vari ordini di scuola del salernitano. Mentre nel 2020 erano stati 2.200 gli alunni in meno. Nel 2019 ben 1.927. Si è passati dai 181.487 studenti censiti a settembre 2007 ai 151.737 alunni che frequenteranno l'anno scolastico 2024/2025. Il risultato è una flessione su 14 anni di 29.750 studenti di ogni ordine e classe. Il problema è serio, e ogni anno si aggraverà a causa del tracollo delle nascite. Da qui le ansie del mondo dei docenti e del personale scolastico che vedono all'orizzonte il pericolo della perdita delle sedi di lavoro. Tutto questo perché le classi non si formano più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Puntare alla prevenzione Più sicurezza per i cittadini»

**Il colonnello Melchiorre ai suoi uomini: dobbiamo essere vigili e rassicuranti Premiati i militari che si sono distinti in servizio. Il ruolo delle associazioni**

### CARABINIERI » LE CELEBRAZIONI

Il carabiniere oggi deve sapere «ascoltare, informare, suggerire, offrendo una presenza vigile e rassicurante». Questa la mission che il colonnello **Filippo Melchiorre**, comandante provinciale dei carabinieri, ha indicato ai suoi uomini ieri sera, in occasione delle celebrazioni in città dell'anniversario dei 210 anni dalla fondazione dell'Arma. Il colonnello Melchiorre nel suo discorso si è soffermato ripetutamente sul concetto di "polizia di prossimità" che oggi l'Arma è chiamata a ricoprire anche in realtà come quella salernitana, così composita e variegata. Un'idea di forza di polizia che si avvicina, che è sul territorio e va incontro alla comunità, facendosi carico delle sue esigenze di sicurezza, risolvendone direttamente le istanze o facendo sì che chi ne abbia capacità e potestà le risolva. Il carabiniere oggi deve essere «strumento di prevenzione avanzata e di presa diretta delle effettive necessità degli abitanti, ma soprattutto perché possa innescarsi un circuito virtuoso che generi fiducia e consenso verso i presidi dello Stato sul territorio, quali le tenenze e le stazioni carabinieri, 94 nella provincia, modello di sicurezza da oltre 200 anni il cui successo risiede nella prossimità alle esigenze di protezione sociale dei cittadini e che costituiscono primi attori in quel modello di polizia di prossimità che, insieme alla polizia di comunità, rappresentano l'estrinsecazione più attuale della sicurezza partecipata e che, proprio perché caratterizzata dall'ampiezza del coinvolgimento di molti soggetti pubblici e della cittadinanza attiva, possiede in sé la potenziale capacità di offrire risposte più solide alla Comunità nazionale».

La giornata celebrativa è iniziata ieri mattina al comando provinciale dove è stata posta una corona commemorativa per i carabinieri **Claudio Pezzuto** e **Fortunato Arena**, medaglie d'oro al Valor Militare, brutalmente assassinati il 12 febbraio 1992 a Pontecagnano Faiano, nel corso di un conflitto a fuoco con due criminali. Nel pomeriggio la cerimonia militare presso il "Lido del Carabiniere", alla quale hanno preso parte le massime autorità della provincia. Il colonnello Melchiorre, dopo aver reso gli onori ai caduti ed aver dato lettura del messaggio del Presidente della Repubblica e dell'ordine del giorno del comandante generale dell'Arma, ha

consegnato gli encomi concessi ai militari del comando provinciale di Salerno distintisi in delicate operazioni di polizia e pubblico soccorso. Sono stati premiati il maggiore **Carlo Santarpià**, i luogotenenti **Massimo Luisa**, **Carmelo Palma** e **Antonio Picciariello**; i marescialli maggiori **Domenico Esposito**, **Marco D'Antuono**, **Mauro Scarpa** e **Massimiliano Mirra**; il maresciallo ordinario

**Michele Sabetta**, il brigadiere capo **Giuseppe Del Vecchio**, il vicebrigadiere **Pierfrancesco Pappalardo**, gli appuntati qualifica speciale **Corrado Riccioni**, **Mario Delli Bovi**, **Rocco Roberto Lamagna**, **Andres Anica Ciccarino** e **Enzo Moretti**.

Melchiorre, rivolgendosi alle associazioni del territorio ha evidenziato il loro ruolo nel contrasto di tante forme di ingiustizie sociali e violenze da parte di singoli o di gruppi organizzati, «in un momento storico sempre più complesso, in cui, oltre alle vecchie minacce che cambiano volto, molte altre si presentano all'orizzonte, come quella della povertà diffusa e delle periferie sociali e culturali».

(s.d.n.)

riproduzione riservata



**La cerimonia di ieri sera al "Lido del Carabiniere"**



# Unisa, il network di ricerca è tra i migliori in Italia «Noi sempre protagonisti»

## NELLA CLASSIFICA QS DEGLI ATENEI MONDIALI È IL MIGLIOR INDICATORE PER SALERNO BUONA PERFORMANCE NELLA SOSTENIBILITÀ

### L'UNIVERSITÀ

Barbara Landi

L'Università di Salerno brilla per la sua capacità di creare network nella ricerca scientifica globale. L'ateneo salernitano, infatti, conferma la sua posizione nella QS World University 2025, la classifica delle 1.500 migliori università al mondo, dominata per il 13esimo anno consecutivo dal Massachusetts Institute of Technology (MIT). Salerno si colloca nel range 801-850 della graduatoria generale.

### L'ANDAMENTO

Tuttavia scala posizioni per la sua rete di ricerca, in cui ottiene un punteggio pari ad 87.4 (su 100): un risultato che le permette di fare un salto in avanti, raggiungendo la posizione 205 mondiale (e nona in Italia) per l'indice International Research Network (IRN), che misura l'impegno globale e il modo in cui le istituzioni creano e sostengono partenariati di ricerca a livello internazionale, per collaborare alla risoluzione delle sfide mondiali e diffondere la ricerca vitale a un pubblico sempre più ampio, valutando anche la ricchezza di partner sui vari progetti. Buona performance anche per le "Citazioni per Facoltà" (Citations Faculty), che stimano l'impatto e della qualità dell'attività scientifica prodotta dall'università, con punteggio 37.1, attestandosi in posizione 370 (su 100) mondiale, 20esimo posto in Italia per il singolo indicatore. È sempre l'area scientifica a dominare la classifica Unisa, con una crescita esponenziale delle discipline chimiche. Più carente il rapporto tra popolazione studentesca e numero di studenti internazionali, per cui Unisa registra il punteggio più basso, con appena 1.6. La ricerca collaborativa presenta ancora una volta l'elemento cardine del vantaggio competitivo e della reputazione del campus universitario, entrato tra le top university al mondo per la prima volta soltanto nel 2020. Orgogliosa per il risultato la governance di ateneo, in particolare per l'assegnazione da parte di Qs del valore "Very High", nella dimensione "Research Intensity".

### LE PAROLE

«Questo risultato è stato raggiunto grazie all'impegno sinergico della comunità dell'ateneo nel costruire una rete internazionale di accordi di ricerca che ci vede sempre più protagonisti. Insieme all'Ufficio Statistico abbiamo lavorato, in continuità con il gruppo di lavoro precedente, per cercare di analizzare i punti di forza e quelli di debolezza del nostro Ateneo, concentrandoci principalmente su questi ultimi per proporre buone pratiche condivise con tutti i 17 Dipartimenti Unisa», afferma il professore Francesco Andrea Abate, delegato del rettore su Reputation e Valutazione-Ranking internazionali. «Anche la peculiarità del vivere all'interno di una dimensione collettiva, quale quella dei nostri campus universitari, produce dei riflessi positivi in termini di relazioni e scambi, in primis tra i docenti dell'Ateneo e di conseguenza verso docenti e studiosi stranieri aggiunge - Continueremo a lavorare insieme per favorire ulteriormente gli scambi internazionali, nonché attivando ulteriori percorsi in lingua inglese che possano attirare un numero sempre maggiore di studenti internazionali». L'Università di Salerno, 74esima in Europa, nella classifica specifica sulla sostenibilità, la QS Sustainability Ranking, conferma inoltre per il secondo anno consecutivo anche la sua 553esima posizione, dopo i miglioramenti registrati nel 2024. Ottimi livelli di impatto educativo, sociale, di ricerca nel settore ambientale, di equalità, ma è per il valore dedicato alla salute e al benessere (Health & Wellbeing) che raggiungendo il punteggio di ben 89.5.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ztl territoriale, ecco 4,5 milioni

### Protocollo d'intesa con Acamir e comuni di Amalfi e Positano

#### COSTIERA AMALFITANA

##### AMALFI

In arrivo 4,5 milioni di euro per l'implementazione della Ztl territoriale in Costiera Amalfitana. Siglato un protocollo d'intesa tra Regione Campania, Acamir e comuni di Amalfi (sindaco **Daniele Milano**), Positano (**Giuseppe Guida**) e Sant'Agnello per interventi di mobilità sostenibile nelle costiere amalfitana e sorrentina, per un importo complessivo di 100 milioni di euro. Sarà di 4,5 milioni il finanziamento previsto per la Ztl, il cui piano di fattibilità tecnico-economica era già presente nell'accordo originario: all'intervento per la zona a traffico limitato, che prevede l'importo più cospicuo, si affiancano anche il secondo lotto del risanamento e riqualificazione dei tratti di via Pasitea e via Cristoforo Colombo, attuato dal Comune di Positano, per 720mila euro, la sistemazione e riqualificazione del vecchio tracciato di collegamento tra le frazioni Montepertuso e Nocelle, che vedrà protagonista della sua implementazione l'ente comunale della città verticale per 360mila euro, il primo ed il secondo lotto della riqualificazione di Corso Crawford a Sant'Agnello rispettivamente per 600mila e 960mila euro.

Il protocollo vede le sue radici nel Patto per lo Sviluppo della Regione Campania, sottoscritto tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e Palazzo Santa Lucia nell'aprile del 2016. Oltre all'implementazione della Ztl territoriale sono diversi gli interventi in Costiera. Tra questi,

la variante tra Maiori e Minori alla Statale 163 con riqualificazione urbanistica della sede dismessa, la bretella stradale di Amalfi, la creazione di una circonvallazione del centro storico di Scala, le varianti in galleria alla statale 163 a Positano e Praiano, l'adeguamento della sede stradale lungo l'ex 373 tra Castiglione e Civita, la messa in sicurezza delle provinciali tra Tramonti e Ravello, la realizzazione della bretella tra Minori e l'ospedale di Castiglione attraverso la frazione di Villamena, il ripristino della viabilità S.anCosma-Casarossi- Pendolo, gli interventi alla viabilità ad Amalfi su 163 e Lungomare dei Cavalieri, un marciapiede a sbalzo, sempre lungo l'Amalfitana, a Castiglione, la riqualificazione della provinciale 20 e di via Valle delle Ferriere a Scala.

##### Salvatore Serio

riproduzione riservata



##### Daniele Milano

© la Città di Salerno 2024

Powered by [TECNAVIA](#)

## Rifiuti in Area Pip, la Sarim rinuncia

**Le imprese vincono la battaglia contro il maxi-impianto. Bardascino chiede alla Regione la revoca della licenza**

### EBOLI » AMBIENTE

di Carmine Landi

#### EBOLI

«Intervenute sopravvenienze imprenditoriali». **Cosimo Bardascino**, presidente della Sarim di Eboli, motiva così l'inaspettata rinuncia all'edificazione del maxi-impianto di rifiuti in area Pip. Il colpo di scena arriva di mercoledì mattina, nel bel mezzo dell'udienza pubblica dinanzi alle toghe della Seconda sezione salernitana (presidente il giudice **Nicola Durante**) del Tribunale amministrativo regionale, chiamate a ridiscutere dell'opificio della discordia all'esito su disposizione dei magistrati del Consiglio di Stato. **Feliciano Ferrentino** e **Lorenzo Lentini**, avvocati dell'impresa ebolitana, depositano una lettera scritta 24 ore prima dal patron della Sarim, indirizzata alle unità operative che s'occupano d'autorizzazioni nel Salernitano per conto delle direzioni generali della Regione Campania per l'Ambiente e l'ecosistema e per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti.

«La società dichiara di rinunciare sin d'ora – le parole di Bardascino – in modo irrevocabile all'autorizzazione ambientale unica rilasciata dalla Regione per la realizzazione e la gestione di un impianto di recupero e messa a riserva di rifiuti non pericolosi per intervenute sopravvenienze imprenditoriali». Nelle premesse alla base del dietrofront, in verità, viene richiamato pure il «vasto contenzioso davanti al Tar e al Consiglio di Stato». Quello avviato da svariate realtà imprenditoriali che popolano la zona industriale ebolitana: la Motta, la Di Canto, la Napolitrans, il Caseificio Tre Stelle, la Sorrento Saperi e Tradizioni, la Ag Real Estate, la Mirra & C. e la Domenico Esposito, tutte assistite dall'avvocato **Marcello Fortunato**, che ha beneficiato del supporto del consulente tecnico **Roberto Pansa**. Di recente, accanto agli imprenditori ebolitani che da sempre avversano l'impianto, temendo un danno enorme derivante dall'impatto ambientale, è intervenuto *ad adiuvandum* anche il Consorzio di bonifica Destra Sele, presieduto da

**Vito Busillo** e assistito dall'avvocato **Francesco Lanocita**.

Facile immaginare l'entusiasmo dei ricorrenti, che, tuttavia, se non vedono non credono: è il motivo che ha indotto l'amministrativista Fortunato a chiedere con successo ai giudici del Tar un rinvio del processo amministrativo, con annessa esortazione alla Regione affinché proceda, nelle more, a revocare la controversa autorizzazione. Le parti, quindi, si ritroveranno nuovamente dinanzi alle toghe di Largo San Tommaso all'alba di novembre prossimo, cosicché la magistratura possa prendere atto dell'intervenuta abrogazione della licenza, liberando l'area Pip dallo spauracchio di un impianto al quale pure l'amministrazione comunale ebolitana s'era opposta. Invano, perché il parere sfavorevole formulato a Palazzo di città fu clamorosamente trasmesso dopo la conclusione d'una conferenza dei servizi scandita dalla defezione del funzionario incaricato per un impedimento.

Le imprese, a quel punto (era la primavera del 2022), si rivolsero alle toghe del Tar, che rigettarono le loro ragioni. Decisione invalidata dai giudici del Consiglio di Stato, che a luglio del 2023 hanno ratificato la nullità del verdetto di primo grado, disponendo la remissione della causa nuovamente dinanzi ai colleghi della Seconda sezione salernitana del Tar. Gli stessi che di qui a cinque mesi dovranno prendere atto del tramonto dell'impianto della Sarim.

riproduzione riservata

# Così Agritech Academy guida la ricerca di ventotto università

## In un settore nel quale l'eccellenza italiana è riconosciuta nel mondo, parte un progetto strategico per affrontare i cambiamenti climatici e lanciare un ponte verso i partner africani

### IL FOCUS

Nando Santonastaso

Sarà per le oltre 8 mila imprese del settore, per il boom dell'export che ha superato i 5 miliardi di euro di valore. Sarà per la qualità dei distretti e delle filiere, cresciuti molto anche a livello internazionale con fatturati e quote di produzione in costante ascesa (basti vedere quelli della Mozzarella di Bufala Campana Dop). Ma dove, se non a Napoli, capoluogo della regione capofila delle esportazioni italiane 2023, l'agroalimentare poteva incontrare il sistema dei saperi e della ricerca avanzata per scoprire quale dovrà essere il suo futuro in chiave digitale? E dove se non alla Federico II, che ai suoi primi 800 anni di storia aggiunge il fiore all'occhiello di Agritech, il Centro nazionale di Ricerca per le Tecnologie dell'Agricoltura di cui è coordinatrice, che coinvolge 28 università italiane, 5 centri di ricerca e 20 tra le migliori aziende del Paese, e la cui sede è già stata individuata nell'ex Manifattura Tabacchi? Finanziato per 320 milioni dal Pnrr, il progetto ha già portato alla nascita dell'Agritech Academy, naturalmente presso il Polo tecnologico di San Giovanni a Teduccio, l'ecosistema universitario più imitato in Italia: è qui che da un anno si formano i tecnici specializzati che dovranno capire, governare e agevolare la trasformazione tecnologica e digitale del settore primario, in nome e per conto della sostenibilità ambientale. Due bandi, moltissime richieste e tanti dei partecipanti del primo anno già reclutati da aziende del settore. Difficile dare torto al Rettore Matteo Lorito che su Agritech ha scommesso una parte rilevante della sua credibilità di esperto e studioso (biologia vegetale e agraria sono il suo Dna di docente): «Un progetto strategico per l'Italia e il fatto che il coordinamento del progetto sia stato assegnato a Napoli è un grande riconoscimento per la Campania e per tutto quello che è stato fatto nel settore agroalimentare. Il Pnrr si propone tra gli altri obiettivi quello di aumentare il livello occupazionale dei territori, in particolare tra i giovani e le donne: bene, il Centro ha già dimostrato, nella sua proposta, di poter aumentare l'occupabilità e l'occupazione partendo dal settore agroalimentare. Settore in cui l'Italia è una potenza mondiale».

### LA SFIDA

Il nuovo paradigma del Sud in fondo è proprio questo. Accettare la sfida dell'innovazione non al buio, come si poteva pensare un tempo, ma con le carte in regola. E quella dell'Agricoltura 4.0 non è una dimensione per visionari, tutt'altro. Non può essere banalizzata come una moda o un trend, e pensare che sia soltanto l'ultima fase dell'evoluzione che sta caratterizzando il settore agricolo è troppo riduttivo. Non è solo l'applicazione al mondo agricolo dei nuovi paradigmi tecnologici, dai sensori IoT all'Intelligenza Artificiale, dalle Blockchain alle Piattaforme di supporto: «È la risposta concreta alla sfida alimentare del nostro futuro che la tecnologia ci permette di fornire» raccontano gli esperti. E Lorito concorda perfettamente: «La competitività dell'agroalimentare italiano aumenterà notevolmente nei prossimi anni grazie a ciò che si farà all'interno di Agritech» sottolinea. E aggiunge: «Le attività del Centro riguardano sostanzialmente l'adattamento della produzione agraria ai criteri della sostenibilità e ai cambiamenti climatici, la riduzione degli sprechi, lo sviluppo di strategie di economia circolare, lo sviluppo delle aree marginali. E ancora, la promozione della sicurezza, la tracciabilità e la tipicità delle filiere. Cosa cambierà per il cittadino consumatore? Avremo più prodotti di qualità, più prodotti made in Campania con prezzi più competitivi con lo sviluppo di aziende del settore che potranno fare un salto di qualità».

Commisurato ai numeri del comparto agroalimentare italiano, l'impatto della ricerca made in Napoli si annuncia fortissimo. Oggi, con oltre 740 mila aziende agricole, 330 mila imprese di ristorazione, 70 mila industrie alimentari e 4 milioni di lavoratori, il mercato agroalimentare italiano è il terzo più grande dell'Unione europea e nel 2023 ha generato più di 65 miliardi di euro, pari al 3,8% dell'economia totale italiana. Nessuna sorpresa, pertanto, di fronte

alla crescita di nuovi soggetti imprenditoriali, soprattutto tra i giovani, che mirano a rinnovare il comparto: sono 340 le startup attive nel settore agri-foodtech, un mercato che in Italia sta correndo. L'ultimo report di TheFoodCons, agenzia di advisory e servizi digitali per l'agricoltura, conferma che gli investimenti nell'agritech nel 2023 sono arrivati a quota 238 milioni di euro per un totale di 74 operazioni. Parliamo di un incremento del 53% rispetto al 2022, in controtendenza rispetto al totale degli investimenti tecnologici nelle start-up di altri settori. Del resto, il 64% delle aziende agricole italiane ha adottato almeno una soluzione di agricoltura 4.0: dai droni ai robot, dai sensori ai gps, dalle piattaforme satellitari all'internet delle cose, in tante si sono attrezzate per combattere i cambiamenti climatici, impattare meno sull'ambiente, aumentando la produttività e cercando di contenere i costi come spiega un'indagine di Coldiretti.

«I nostri giovani professionisti dovranno guidare il settore verso una nuova era» ha sintetizzato efficacemente il direttore del dipartimento di Agraria della Federico II Danilo Ercolini, che è anche il direttore scientifico della Fondazione Agritech, presentando l'Academy a Berlino. Ma il progetto e il corso di alta formazione avranno inevitabilmente anche una prospettiva euromediterranea di grande importanza, alla luce del Piano Mattei e dell'impegno paritario dell'Italia verso i partner africani. La Federico II ha firmato un accordo con la FAO, che si estenderà anche ad Agritech, e il Rettore Lorito ha presentato il progetto a Tunisi su invito del Governo italiano e di quello tunisino in occasione della missione bilaterale per l'agricoltura. È solo l'inizio di un percorso che sembra sempre più orientato verso la contaminazione dei saperi tra le sponde del Mediterraneo, verso l'istituzione di un'Accademia partecipata da più Stati che parli lo stesso linguaggio della ricerca e della conoscenza per formare i giovani senza costringerli a lasciare i loro Paesi. Il sogno di Romano Prodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Economia

↑ **+0,68%** FTSEMIB 34507.84

↑ **+0,68%** FTSE ALL SHARE 36729.47

↓ **-0,06%** EURO/DOLLARO 1.08731 \$

## LA POLITICA MONETARIA

# Arriva il taglio dei tassi Bce spinta all'Europa prima del voto

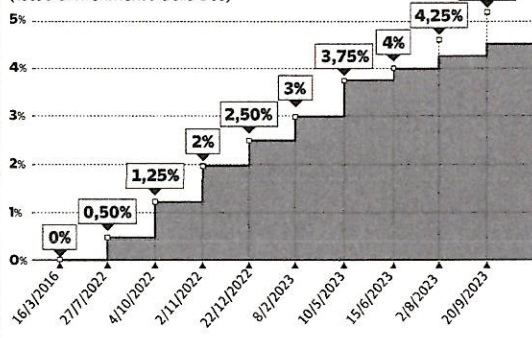
Oggi l'atteso ribasso di uno 0,25% dopo anni al rialzo. Ma l'inflazione continua a essere un problema

dalla nostra corrispondente **Tonia Mastrobuoni**

**BERLINO** – È il taglio dei tassi più annunciato della storia della Bce, e avverrà oggi. Alla vigilia delle elezioni europee più importanti di sempre, Christine Lagarde concederà un po' di ossigeno a un'economia che si sta riprendendo a fatica dagli anni difficili della pandemia e della guerra in Ucraina. Con un alleggerimento del denaro, probabilmente, da un quarto di punto. E la mossa del consiglio direttivo ci risparmierebbe, forse, il solito fuoco di fila di esponenti di spicco del governo Meloni. Che dal 2022, quando l'inflazione aveva cominciato a battere record dopo record e la Bce aveva iniziato la sua fase rialzista, prendono di mira Lagarde per una scelta inevitabile, per un banchiere centrale. Che ha come missione principale quella di tenere sotto controllo i prezzi. E, a proposito di missione: è la prima volta dal 2008 che la Bce non ridurrà il costo del denaro per rispondere a una crisi finanziaria, ma perché l'inflazione sta tornando verso l'obiettivo del 2%.

Da oggi il costo del denaro tornerà dunque a scendere, per la prima volta dal 2019, perché l'inflazione sta calando da mesi. E il taglio è stato talmente preventivato dai mercati, che persino nella patria dei fal-

### Gli interventi sul costo del denaro (tasso di riferimento della Bce)



chi, la Germania, i mutui e i prestiti costano già meno. Il vero interrogativo che assilla però gli analisti – che guardano con ansia anche a ciò che sta succedendo negli Stati Uniti – è cosa succederà tra oggi e la fine dell'anno, cioè quante riduzioni dei tassi ci saranno ancora da qui a dicembre. Perché il problema è, sulle due sponde dell'Atlantico, che l'inflazione sembra piuttosto resiliente.

La situazione, al di qua dell'oceano, sembra meno instabile. Certo, a maggio l'inflazione dell'eurozona ha segnato un piccolo balzo del 2,6% in controtendenza con la fase discendente dei mesi precedenti, e il mini picco è dovuto in sostanza a una ripresa che si sta irrobustendo e a qualche rinnovo dei salari. Ma per i prossimi mesi le vuole che potrebbero incupire le aspettative di ulteriori tagli dei tassi da parte della Bce, accanto a qualche pressione dal settore dei servizi, rischio di arrivare proprio dagli Stati Uniti.

Un mese fa gli analisti sono stati

costretti a cancellare precipitosamente i loro pronostici, quando è stato chiaro che a fronte di un'economia galoppante, spinta anche dai maxi piani di stimolo voluti da Joe Biden, l'inflazione negli Stati Uniti restava testardamente alta. Talmente alta che qualcuno comincia a pensare che i prezzi rischiano di essere tra gli ostacoli maggiori alla rielezione del presidente Democratico: sono scesi rispetto ai picchi del 9% nel 2022, ma restano inchiodati oltre il 3%. E se qualche mese fa la curva discendente dei prezzi aveva indotto gli analisti a prevedere addirittura sei riduzioni dei tassi per la fine del 2024, ora ci si limita a due. E per il capo della Casa Bianca, il grande punto interrogativo è se la Fed comincerà a tagliare il costo del denaro a settembre o a novembre. Perché in quest'ultimo caso avverrebbe dopo le elezioni. E Biden potrebbe essere insomma meno fortunato dei suoi colleghi europei, cui Lagarde regalerà oggi la prima riduzione del costo del denaro in cinque anni, a tre giorni dalle Europee.

I mercati staranno attenti oggi a cogliere nelle parole di Lagarde e nei suoi resoconti del consiglio direttivo della Bce, ogni indizio sull'orizzonte temporale dei possibili tagli futuri. E, come al solito, gli animi si dividono già tra i falchi come la tedesca Isabel Schnabel, che all'Arzt ha detto di intravedere «elementi persistenti di inflazione» e le colombe come l'irlandese Philip Lane e il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, che avvertono che i danni, per l'economia europea, potrebbero derivare anche dalle condizioni restrittive che continuano a dominare il mercato americano. Più saggio, allora, alleggerire i tassi per quello europeo.



▲ **Presidente** Christine Lagarde è presidente della Banca centrale europea

### I mercati

Spread Btp/Bund -1,47% 130,59

Dow Jones +0,25% 38.807,33

Brent +1,19% 78,44 \$

### Il punto

## Prime dimissioni nel consiglio Crt sotto indagine

di **Diego Longhin**

**U**no dei cinque consiglieri in carica indagati della Crt si è dimesso. Si tratta di Gianluca Gaidano accusato dalla Procura di Torino, come gli altri, di «avere interferenze illecite sull'assemblea» dopo aver aderito al «patto occulto» fatto da alcuni dei precedenti consiglieri della fondazione bancaria torinese per pilotare le scelte. Altro problema che si aggiunge in vista della riunione fissata per domani alle 15. Il Consiglio di indirizzo dovrebbe votare presidente Anna Maria Poggi, indicata all'unanimità. Il condizionale è d'obbligo. Oltre all'inchiesta della Procura, ieri si sono presentati nella sede di Crt i due ispettori del ministero dell'Economia incaricati di spulciare le carte. E se da una parte l'indicazione che arriva dal Mef, per ora una moral suasion, sarebbe quella di non procedere con l'elezione della futura presidente, dall'altra sarebbe giunta una comunicazione dello stesso Mef al vicepresidente vicario, Maurizio Irrera, dove si dice che il Consiglio può procedere. Insomma, la confusione è massima. Alla fine forse l'unica soluzione è un commissario che possa intervenire con i bistori o con l'accetta.

## La social card fa il bis, ma lo sconto non c'è

di **Giuseppe Colombo**

**ROMA** – Lo spot elettorale «anti povertà» riesce solo a metà. Ritorna, per il secondo anno, «Dedicata a te», la social card per le famiglie povere con Isee fino a 15 mila euro. A due giorni dalle elezioni, il palcoscenico per il grande annuncio è pronto. Stamattina, a Palazzo Chigi, il ministro della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida annuncerà una carta più «ricca»: 500 euro invece dei 460 dell'anno scorso. Ma potrà solo auspicare il sì dei rappresentanti della distribuzione allo sconto del 15% che chiede di applicare sui prodotti acquistabili con la card: beni alimentari di prima necessità (esclu-

### Stamattina l'annuncio di Lollobrigida. Il commercio tratta su un meno 15%



▲ Il ministro Francesco Lollobrigida

se le bevande alcoliche), carburanti o in alternativa abbonamenti per i mezzi pubblici.

Prima di firmare la convenzione che fa scattare lo sconto, le sigle del settore - Coop, Conad, Concommercio, Confesercenti e Federdistribuzione - vogliono provare a capire se il governo è disposto a ridurre le commissioni (18%-20%) sui buoni pasto emessi dai datori di lavoro privati. Il primo tentativo è andato a vuoto. Al tavolo presieduto lunedì al Mef, il viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha preso tempo. Se e come intervenire sono decisioni legate alla disponibilità di risorse che oggi non c'è. L'impegno è differito. Come «Dedicata a te», che sarà operativa «a partire dal mese di settem-

bre», come si legge nel decreto interministeriale che *Repubblica* ha potuto visionare. Le carte, nominative, saranno messe a disposizione da Poste: in tutto 1.330.000 (esclusi i percettori di assegno di inclusione, Rdc e Carta acquisti). Paga lo Stato: 600 milioni stanziati con la manovra a cui si aggiungono i residui del finanziamento 2023. La carta è pronta, i soldi arriveranno solo in autunno. Ma a 48 ore dall'apertura dei seggi vale tutto. Anche pensare di arricchire lo spot con un video della premier. Giorgia Meloni ci ha pensato per tutto il giorno, ma l'idea è stata accantonata. Ci sono pur sempre 40 euro in più su cui puntare per chiudere la campagna elettorale in bellezza. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il punto della giornata economica**

ITALIA FTSE/MIB <b>34.507</b> +0,68%	FTSE/ITALIA <b>367,29</b> +0,68%	SPREAD <b>130,59</b> -1,47%	BTP 10 ANNI <b>3,80%</b> -1,23%	EURO-DOLLARO CAMBIO <b>1,0867</b> -0,11%	PETROLIO WTI/NEW YORK <b>73,78</b> +0,72%
---	--	-----------------------------------	---------------------------------------	---	--

**L'INTERVISTA**

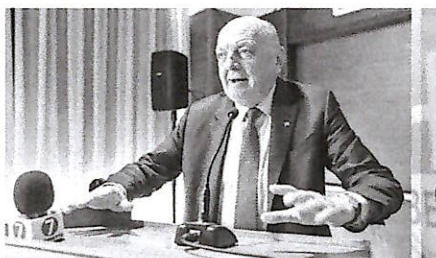
## Gilberto Pichetto Fratin

# “Nessuna stangata dalle rinnovabili. Investiamo per abbassare i prezzi”

Il ministro: “Non ci saranno aumenti in bolletta, sull’energia l’Italia sarà più competitiva. Spero che la nuova Commissione Ue sia più realista, puntare solo sull’elettrico è stata un’idiotzia”

PAOLO BARONI  
ROMA

**L'**investimento sulle forme più innovative di produzione di energie rinnovabili «va fatto, è inevitabile», sostiene il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin il giorno dopo il via libera della Ue a 35,3 miliardi di aiuti di Stato. L'obiettivo, spiega, è quello di abbattere il costo dell'energia e assicurare al paese maggiore competitività.



**Ha detto**  
Non credo che le elezioni europee avranno effetti sul governo. Con Tajani puntiamo in alto

In Europa le distanze tra Lega e Forza Italia sono ampie. Serve un punto di equilibrio

Si agli aiuti di Stato. Il ministro Pichetto Fratin è soddisfatto del via libera Ue ai 35,3 miliardi di euro di incentivi per le rinnovabili

Ministro, come dicono da Bruxelles, per finanziare i nuovi progetti dobbiamo mettere in conto a breve un aumento delle bollette, una stangata? «No, assolutamente. Questo è un piano che avrà effetti nel prossimo decennio: parliamo di investimenti che puntano alla sperimentazione, alla ricerca, alle grandi novità che verranno sviluppate in futuro rispetto ai nuovi modelli di produzione. Lo scopo è doppio: da un lato decarbonizzare, e quindi inquinare meno, e dall'altro portare l'Italia ad una condizione di competitività che ci consenta di abbassare finalmente il prezzo dell'energia, perché non possiamo certo andare avanti con costi doppi rispetto ai nostri competitor europei».

Ieri il presidente di Nomisma Energia Tabarelli su questo giornale sosteneva che è proprio a causa dei 200 miliardi di incentivi erogati finora a favore delle rinnovabili se ora ci troviamo con prezzi all'ingrosso dell'energia così alti. «Sì, e abbiamo anche ingratsato tanto i cinesi. Perché, parliamoci chiaro, ad esempio sui pannelli fotovoltaici in questi anni i prezzi si sono gonfiati a dismisura. Ma nel caso dei 35,3 miliardi di aiuti di Stato autorizzati ora dalla Ue per il piano Fer2 siamo su un fronte completamente diverso perché si tratta di fare interventi sul fronte dell'innovazione».

Ma a pagare devono essere sempre i consumatori finali, le famiglie in primis, attraverso le bollette?

«Che siano oneri di sistema o fondi pubblici finanziati con le tasse poco cambia. Si tratta di aiuti di Stato per l'industria che cambia e che si riconverte. Il punto sta proprio in questo: l'Italia deve essere competitiva e per farlo dobbiamo assolutamente abbassare il prezzo dell'energia e investire su queste nuove tecnologie

per creare un mix energetico che assieme all'idrogeno ed al nucleare di nuova generazione ci consenta di far fronte all'aumento dei consumi che di qui a 20 anni sono destinati ad aumentare». L'impegno economico è molto grande.

«E' un impegno di quasi 2 miliardi all'anno a partire dal 2029-2030 che dovrà essere gestito dai prossimi governi di centrodestra, naturalmente - e che oltre a ridurre le emissioni di carbonio dovrà garantire la sicurezza energetica, un aumento della produzione nazionale e prezzi più bassi». Già adesso gli oneri di sistema pesano per svariati miliardi di euro sulle bollette degli italiani: è possibile che in futuro questo prelievo non debba aumentare pur finanziando il Fer2?

«L'operazione potrebbe anche essere questa, tenendo comune presente che trattandosi di grandi progetti, prima di 5-6 anni il problema non si pone». La transizione green, che è un percorso inevitabile e peraltro con diviso, ma ha dei costi altissimi.

**I DATI**

**Realizzazione di impianti di energia rinnovabile**

- edifici off-shore
- geotermoelettrici a emissioni nulle
- geotermoelettrici tradizionali
- alimentati a biomassa e biogas
- fotovoltaici floating su acque interne e a mare
- da energia mareomotrice, del moto ondoso e altre forme di energia marina
- solari termodinamici

● Entro il 31 dicembre 2028

● Operativi in 31-60 mesi a seconda della tecnologia

Fonte: Mase, Commissione Ue

**Rinnovabili, il decreto Fer2**  
Obiettivi del ministro dell'Ambiente (Mase)



100.000 borghi, di tre quarti delle case che hanno più di 70 anni e dell'80% delle famiglie con fabbricati di proprietà. Per cui da qui al 2050 va fatto un décalage realistico, prevedendo crediti di imposta per chi ne ha la capienza e sostegni a chi non ce l'ha».

Per Forza Italia si aspetta un risultato a doppia cifra? «Con Tajani scommettiamo su più voti possibili: la sfida è arrivare in alto».

C'è il rischio che il voto produca contraccolpi sul governo? «Non credo. Il governo va perfettamente avanti col proprio programma, c'è un equilibrio totale».

Stando alle scaramucce di questi giorni tra Tajani e Salvini non si direbbe. «Siamo pur sempre partiti diversi, altrimenti saremmo lo stesso partito».

Però sul tipo di alleanze da realizzare in Europa le distanze tra Forza Italia e Lega non sono poche... «E' chiaro che ora le distanze sono ampie. Lo sforzo sarà trovare un punto di equilibrio tra le varie forze politiche ed i 27 paesi. E la questione energetica, che diventa la chiave per la questione ambientale, è uno degli elementi di confronto rispetto al modello finale».

L'Italia a quale il commissario dovrebbe puntare? «Saranno i nostri leader a decidere. Se fossi io a scegliere, punterei ad una attività produttiva, sono quelle che fanno la differenza per la vita delle nostre famiglie e delle nostre imprese».

© PHOTO/CONTRASTO

**LA SFIDA DEL RITORNO AL PROFITTO**

### Divorzio consensuale con Massimo Renon. Dopo il 18 giugno Sforza nuovo ad Benetton

**LUIGI GRASSIA**  
Crisi risolta ai vertici di Benetton (anche se restano i problemi di gestione di un gruppo che deve ritrovare la via del profitto): l'amministratore delegato Massimo Renon ha raggiunto un accordo con Benetton Group e lascerà consensualmente l'azienda alla fine del suo mandato. Una nota spiega che «con la piena approvazione del bilancio 2023, avvenuta all'unanimità e in

un clima di trasparenza e collaborazione, l'azienda e l'ad uscente hanno preso reciprocamente atto della chiusura di un ciclo, che terminerà il prossimo 18 giugno». Renon si esprime così: «Desidero ringraziare l'azienda e tutti i miei collaboratori per il prezioso supporto ricevuto e per il sostegno dimostratomi per tutta la durata del mio mandato. Come preannunciato, il prossimo amministratore



Massimo Renon

delegato sarà Claudio Sforza che, assumendo l'incarico con l'assemblea del 18 giugno, lavorerà al piano di riorganizzazione e rilancio che vede già impegnato il gruppo Benetton. La crisi è entrata in fase acuta quando l'ottantano-

venne Luciano Benetton (co-fondatore dell'azienda nel 1965, assieme alla sorella Giuliana e ai fratelli Gilberto e Carlo) si è dimesso dalla carica di presidente, dopo aver rilasciato una clamorosa intervista, in cui ha detto di sentirsi «tradito» dall'amministratore delegato e dagli altri manager, che gli avrebbero nascosto consistenti perdite; si tratta di 230 milioni di euro (a fronte di oltre 1 miliardo di ricavi) che il consiglio di amministrazione del gruppo Benetton si troverà a esaminare nell'approvare i conti del 2023. —

© PHOTO/CONTRASTO

**CITTA' DI TORINO**  
PROCEDURA APERTA n. 38/2023 del 24/05/2024 per Fornitura e posa in opera di arredo urbano ed elementi a verde nel piazzale edificio ex FIP Corso Racconige 49 - 2 loti. Sistema di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa in base ai criteri indicati all'art. 18.1 del disciplinare di gara. Hanno presentato offerte: Simprese. Per il lotto 1 le risultati aggiudicatari l'impresa: METALCO SRL con sede in via della Fornace - Frac. Castellino 44 - 31023 - Resana (TV) con il punteggio di 92,276 - importo di aggiudicazione euro 207.672,61 oltre Euro 3.500,00 per oneri per la sicurezza da interferenze non soggette a ribasso per un totale di Euro 211.172,61; Per il lotto 2 non sono pervenute offerte. Torino, 29/05/2024

LA DIRETTRICE DEL DEPARTAMENTO Servizi Generali, APPLICATA ECONOMARCO  
DOTT.SSA MONICA SCIAJANO

**tutto Compreso**  
La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE  
lastampa.it/abbonamenti

L'intervista. Andrea Prencipe. Il rettore fa il bilancio dei suoi sei anni al vertice dell'ateneo: mille studenti internazionali, docenti di 40 nazionalità, 69 tra double e triple degree, 1a in tutti i corsi di laurea

## «Luiss sempre più internazionale, innovativa e interdisciplinare»

Eugenio Bruno



Sono gli ultimi giorni alla guida della Luiss per Andrea Prencipe. Dopo sei anni segnati da cambiamenti epocali nel mondo accademico e non solo. Giunto ormai al termine del suo «rettorato in 3D», ovvero delle tre diversità («internazionalizzazione, interdisciplinarietà e innovazione»), Prencipe torna con la mente al 2018 quando, insieme ad Alessandro Zattoni, capo del dipartimento di Management, era in visita al King's College di Londra per cercare di avviare un double degree. Oggi i programmi di doppia laurea con il King's College sono cinque, 69 quelli complessivi, inclusi due triple degree e un altro paio in arrivo. Guardare indietro è utile a fare un bilancio complessivo della sua avventura e ad auspicare «continuità» per il futuro. Nella consapevolezza che «le università sono luoghi in cui si impara a imparare e a disimparare».

### **Partiamo da qui. Che significa?**

In Luiss sottolineiamo l'importanza anche dell'imparare a disimparare perché le sfide o le crisi che hanno contraddistinto gli anni del mio rettorato, dal Covid alle guerre e all'intelligenza artificiale, sono caratterizzate non solo da una forte dimensione di complessità ma sono anche profondamente discontinue. E la discontinuità richiede un nuovo modo di pensare. Fino a poco tempo fa quando davvo il benvenuto ai ragazzi e alle ragazze durante la Fresher's week, dicevo che la loro cassetta degli attrezzi doveva essere sempre più tonda e piena, come una sfera. A rifletterci ora penso che debbano, invece, mantenerla più o meno semi-vuota e che debba essere poliedrica. Nella sfera tutti gli elementi di superficie sono equidistanti dal centro in una sorta di omogeneità dell'importanza delle conoscenze. Un poliedro irregolare, invece, può

ospitare punti di vista diversi, con diverse distanze dal centro, per affrontare complessità e discontinuità. Non a caso una delle traiettorie dell'ateneo è stata l'interdisciplinarietà.

### **Come l'avete realizzata?**

Posto che tutti i nostri corsi di studio hanno come matrice le scienze sociali, abbiamo previsto, soprattutto a livello di lauree triennali, una preparazione interdisciplinare. I nostri studenti e futuri professionisti devono superare laboratori e corsi di intelligenza artificiale. Allo stesso tempo abbiamo insegnamenti umanistici per le triennali internazionali in inglese: letteratura italiana, storia dell'arte e dell'antichità, filosofia generale, storia della musica. Così ragazzi e ragazze possono sviluppare il pensiero laterale e imparare ad avere la visione intera del fenomeno. La popolazione occidentale e, quella italiana, in particolare, è sempre più longeva. I giovani della Generazione Z hanno il 50% di possibilità di vivere fino a 100 anni. Per cui avranno carriere di 60/70 anni e devono essere in grado di abbandonare conoscenze e metodi acquisiti per impararne degli altri.

**Passiamo al profilo internazionale. Nell'acronimo la Luiss lo è da sempre, ora lo è diventata davvero: gli studenti stranieri erano il 2% del 2018 e sono il 10 per cento.**

Non è internazionalizzazione fine a se stessa. È un'altra declinazione di diversità. Il leader del futuro deve saper lavorare in contesti multiculturali e non lo impara sui libri. Lo apprende in un contesto internazionale e il campus Luiss oggi conta oltre 100 nazionalità in termini di popolazione studentesca e quasi 40 in termini di corpo docente. Ci sono più di mille studenti internazionali. I corsi internazionali vantano il 30% di studenti non italiani. Una percentuale che arriva al 50% al secondo anno con gli Erasmus. Abbiamo, inoltre, 360 collaborazioni con università in 73 Paesi e 69 double degree e partnership strutturate. Tra queste anche i triple degree, come "Ace", il primo programma di "tripla laurea" in Business administration in collaborazione con la Renmin University of China di Pechino e la George Washington University di Washington DC; "Eutribe", che sta per European triple bachelor's degree in Economics and business, con l'università Goethe di Francoforte e la Solvay School of Economics & Management dell'Université libre de Bruxelles. E ne stiamo finalizzando altri due: uno in Politics, Philosophy and Economics (PPE) con il King's college di Londra e la George Washington University e l'altro in Business administration con Vienna e Helsinki. I nostri double e triple degree, volutamente, espongono i nostri ragazzi e ragazze ad altre culture, altre lingue, altri metodi didattici. Se vuoi formare classe dirigente non puoi non essere internazionale e interdisciplinare. Se sono laureato in Economia ma non conosco il linguaggio dell'esperto di intelligenza artificiale come faccio a valorizzare il suo contributo?

**La terza diversità riguarda l'innovazione, che significa anche ospitare tanti premi Nobel.**

È appena intervenuto da noi Thomas J. Sargent. Il 24 giugno avremo il Luiss research day, che vedrà il coinvolgimento di Jean Tirole dell'università di Tolosa. Sempre a proposito di innovazione abbiamo introdotto, soprattutto per le lauree magistrali, un nuovo modello educativo Enquiry based con l'idea di rendere studenti e studentesse attori protagonisti del loro percorso formativo e di carriera. Acquisire conoscenza non è ricevere informazioni passivamente, è co-generare conoscenza, con la supervisione del professore o della professoressa.

### **O dei testimonial esterni.**

In questi anni abbiamo rafforzato il corpo docente e fatto evolvere il concetto di testimonianza, cioè la presenza del manager, dell'imprenditore, del diplomatico o del giornalista che co-progetta un laboratorio di apprendimento esponenziale con il docente e porta in aula una sfida. Il gruppo deve inquadrare il problema, fare le domande giuste e poi trovare le soluzioni sulla base delle competenze sviluppate durante il percorso magistrale. Abbiamo da poco organizzato un evento finale di presentazione delle risoluzioni, il Luiss Unleash Quest'anno il keynote speech lo ha tenuto Eric Mazur, che 20 anni fa ad Harvard ha rivoluzionato il modo in cui si insegna Fisica teorica, lavorando sulla centralità dello studente.

### **Quali saranno le prossime sfide per il sistema universitario?**

Vedo le istituzioni di alta formazione, compresa la Luiss, che dovranno cimentarsi con sfide sempre più liquide, per dirla con Zygmunt Bauman. Dobbiamo abituarci al pensiero che ci potrebbe essere una grande flessibilità dei corsi e i luoghi in cui si generano queste conoscenze possono essere universitari, contesti di collaborazione, reali, digitali. Andiamo verso una dimensione di elasticità in cui il concetto, il contesto, gli strumenti sono sempre più vari. Il ruolo dell'università sarà sempre più sfidante e complesso perché ci sono elementi strutturali della nostra società che sono cambiati radicalmente negli ultimi anni. Perché uno studente dovrebbe venire in aula se ha già tutte le risposte con ChatGpt o se può ascoltare una lezione su Youtube? Bisogna sfruttare a pieno uno degli elementi cardine di differenziazione distintiva del ruolo di noi docenti, che si chiama autonomia. Dobbiamo fare in modo che i momenti trascorsi in questo contesto siano indimenticabili in una maniera sempre diversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA PIERROBERTO FOLGIERO AMMINISTRATORE DELEGATO  
FINCANTIERI

## Fincantieri, l'aumento è al via: «Nuova leadership subacquea»

Celestina Dominelli

1 di 2



Lo dice, con la consueta franchezza, in apertura di questa intervista al Sole 24 Ore, la prima rilasciata dopo la decisione di mettere in pista un aumento di capitale da 500 milioni per finanziare l'acquisto da Leonardo dell'ex Wass, gioiellino dell'industria della difesa subacquea che produce siluri e sonar. «Non abbiamo avuto bisogno di alcun aumento di capitale per puntellare l'azienda, i numeri ci stanno dando ragione. Stiamo lanciando una ricapitalizzazione che serve a sostenere un'operazione di M&A e un progetto di crescita. Si tratta di uno snodo transformational (trasformazionale) che servirà ad accelerare la spinta di Fincantieri nella subacquea». Pierroberto Folgiero, ceo del gruppo dal maggio del 2022, va dritto al punto e ci tiene a ribadire il rationale della doppia mossa, annunciata a inizio maggio, alla vigilia dell'assemblea straordinaria che l'11 giugno dovrà approvare l'aumento prima del rush finale, i cui tempi, nelle intenzioni del ceo, dovranno essere stringenti.

### **Quali sono le prossime tappe?**

Stiamo lavorando per realizzare l'aumento di capitale prima dell'estate. Settimana prossima si riunirà l'assemblea straordinaria degli azionisti che delibererà l'operazione. Poi, ottenute le necessarie autorizzazioni della Consob, il consiglio di amministrazione fisserà i termini definitivi dell'aumento, come accade sempre in questo tipo di operazioni.

### **Cosa si aspetta dalla ricapitalizzazione?**

Il nostro obiettivo ultimo è avere una base investitori più equilibrata possibile tra istituzionale, che garantisca liquidità al titolo, e retail che ci aspettiamo partecipi all'aumento. Io sarò il primo a credere in questo progetto.

**Di possibili aumenti per Fincantieri si è spesso parlato in passato collegandoli sempre alla presunta fragilità finanziaria del gruppo. C'è questo rischio?**

Abbiamo fatto decine di incontri con investitori istituzionali nella fase preparatoria di questo road show e tutti hanno colto il merito finanziario dell'operazione. Non ci servono puntelli, l'azienda è sempre più solida.

**Con la ricapitalizzazione finanzierete le operazioni di M&A che avete annunciato nelle scorse settimane. A cosa puntano queste acquisizioni?**

L'economia dell'underwater in acque basse richiede una serie di accelerazioni nel mondo della produzione di mezzi e tecnologie subacquee sia in ottica civile che militare. Fincantieri ha lanciato un anno fa un progetto di accelerazione con tutta una serie di accordi commerciali che oggi culminano nelle M&A. Il sistema italiano ha espresso grandissime competenze, ora è arrivato il momento di consolidarle per accelerare ed espandersi nelle adiacenze.

**Consolidarsi per fronteggiare meglio i competitor europei?**

Noi puntiamo a creare una leadership in questo tipo di subacquea mettendo insieme il meglio dell'underwater militare e di quello industriale. Lo facciamo consapevoli che gli altri Paesi non hanno la stessa vocazione mediterranea dell'Italia. E guardando anche al potenziale enorme associato a questo mercato.

**Di che cifre parliamo?**

È un mercato gigantesco che vale 400 miliardi di euro a livello globale: la nostra ambizione è quella di diventare specialisti dell'underwater anche in ottica acque basse. Secondo noi oggi la subacquea dagli sviluppi più promettenti è quella delle piccole dimensioni che significa sud est asiatico, Mar Nero e Medio Oriente. Tutti sbocchi molto appetibili per Fincantieri che possiamo approcciare con la nostra solida e lunga esperienza visto che abbiamo costruito 180 sommergibili dal 1900 e li abbiamo esportati fino al Brasile prima della guerra.

**Quali occasioni di sviluppo ci sono per il gruppo in quei mercati a strettissimo giro?**

Da qui al 2027, il nostro piano ha stimato 20 miliardi di opportunità commerciali, con un focus su Medio Oriente e sud est asiatico che vuol dire, per esempio, Indonesia oltre all'Arabia Saudita dove siamo appena sbarcati lanciando un "braccio" locale.

**Restiamo sull'estero. Eravate in corsa per la gara da 1,5 miliardi indetta dalla Marina greca per nuove fregate. Poi gli Stati Uniti si sono inseriti impegnandosi a fornire gratuitamente quattro navi militari Lcs (Littoral Combat Ship) in fase di dismissione da parte della Us Navy. Quell'opportunità è definitivamente sfumata?**

Probabilmente no perché i greci, dopo una fase di sospensione, sembrerebbero intenzionati a far ripartire la gara. Dal punto di vista tecnico, la nostra proposta era in pole position e avevamo anche fatto accordi con partner locali. Se, dunque, i requisiti saranno gli stessi, siamo ottimamente posizionati per giocare nuovamente la partita.

**Negli Stati Uniti vi siete appena aggiudicati il contratto per la quinta e sesta fregata del programma Constellation. Farete nuovi investimenti oltreoceano?**

Il cantiere americano è stato già rafforzato e abbiamo fatto molti investimenti anche per facilitare i sistemi di varo. È lo stabilimento più moderno di cui disponiamo. Ora il nostro impegno è focalizzato nella ricerca di nuova manodopera, saldatori in primis, e nell'ulteriore accorciamento dei tempi di consegna delle navi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dall'agricoltura al vino all'opera lirica: a Verona le voci del Made in Italy

B.Ga.



## VERONA

Il vino Amarone di Verona, il pane senza crosta per i tramezzini diventato brand leader nella propria categoria merceologica prodotto a Marghera, e l'opera lirica italiana riconosciuta Patrimonio dell'Umanità che va in scena all'Arena. l'unico teatro che non ha mai fermato la propria attività al contrario dello stesso Colosseo.

Alfieri del Made in Italy si raccontano nella città scaligera, nell'evento organizzato da Il Giornale e aperto da un'intervista al presidente di Confindustria Emanuele Orsini. «Produrre qui significa dare valore a un territorio, a una cultura : il vino si può fare ovunque, ma solo in questa terra c'è questa esposizione, questo clima, questa conoscenza», spiega Sandro Boscaini, sesta generazione di Masi (l'ottava è già pronta), cresciuta da impresa agricola a Spa fino alla quotazione in Borsa. Anche la veneziana produttrice del PanPiuma è un esempio di creatività e tecnologia, quella necessaria a togliere la crosta al pane in cassetta «come già faceva la maggioranza delle mamme», dice Massimiliano Anzanello di Arte Bianca.

Quanto all'Arena di Verona, con un festival arrivato alla 101.esima edizione, «è un esempio nel mondo: dall'America all'Arabia Saudita i teatri d'opera parlano italiano. A Pechino si sta costruendo un nuovo teatro con cinque palcoscenici, a Dubai c'è un direttore d'opera italiano», sottolinea Andrea Compagnucci, direttore marketing.

In chiusura Ettore Prandini, presidente di Coldiretti: «Ci sono interessi economici che rischiano di avere il sopravvento sulla difesa e la tutela delle nostre produzioni. Vigiliamo sul prodotto importato perché riteniamo scorretto quello che arriva dall'estero non segua regole applicate a chi produce in Italia: la competizione così non è sostenibile».

Così si spiegano le battaglie come quella che ha visto oltre 10mila agricoltori per due giorni alla frontiera del Brennero contro l'ingresso di cibo spacciato per italiano.

«Vigiliamo su quello che arriva da oltre confine - rimarca Prandini - ma il nostro non è mai un messaggio di chiusura, al contrario. Deve essere chiaro che l'Italia non può misurarsi sui mercati internazionali puntando sulla quantità o sul prezzo più basso, perché anche la nostra impresa più grande è microscopica rispetto a una qualunque realtà australiana, per fare un esempio. Qualità e intelligenza imprenditoriale, formazione e principio di precauzione sono i punti fermi per tramandare il patrimonio delle produzioni italiane alle prossime generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ucima: Nord America primo mercato, vale 1 miliardo

Ilaria Vesentini

«Il 2024 non sarà brillante come l'anno alle spalle, che ha segnato un nuovo record storico per il nostro settore, anzi sarà un 2024 di transizione tutt'altro che facile, perché abbiamo mezzo pianeta sotto elezioni, conflitti armati e attriti geopolitici. Ma i fondamentali delle nostre industrie e i cantieri avviati nei primi due anni di mandato, dalla nuova Federazione Confindustria Macchine agli investimenti in promozione e formazione mirati sulla generazione Z, fino al progetto sull'AI per creare un "Chat GPT" dei beni strumentali, mi fanno guardare con ottimismo al prossimo biennio». Con queste parole Riccardo Cavanna, riconfermato ieri all'unanimità alla guida di Ucima, l'Unione dei costruttori italiani di macchine automatiche per il confezionamento e l'imballaggio, ha aperto il suo intervento all'assemblea annuale nel quartier generale di Modena.

Assise speciali perché hanno dato il via alle celebrazioni per il 40esimo anniversario dell'associazione, fiore all'occhiello su scala globale della meccanica Made in Italy e, in particolare, del Made in Emilia - la packaging valley attorno a Bologna concentra il 63% del business – che non ha mai ceduto il passo di fronte a pandemie e guerre, tanto da triplicare il proprio valore negli ultimi vent'anni. Come ben raccontano i numeri diffusi ieri dal Centro studi Mecs-Ucima: Ucima ha messo a segno nel 2023 una crescita dell'8,1% superando i 9,2 miliardi di euro (quasi quattro volte il trend dei beni strumentali riuniti in Fedemacchine, +2,3%) con 594 imprese attive e 38.219 addetti (+1,2%). L'export è da sempre la locomotiva del settore - otto impianti su dieci costruiti in Italia varcano i confini – ed è salito lo scorso anno del 10,5% (stabile il mercato domestico). A fare da traino sono i clienti del food&beverage, le tecnologie per il confezionamento primario e, a livello geografico, il Nord America, primo mercato in assoluto tra le destinazioni, con oltre un miliardo di euro di vendite e un boom, lo scorso anno, del +31,7% (+27,5% il Sud America, +13% l'Ue). Il fenomeno che emerge sempre più netto è il consolidamento in atto nel settore, dove dietro ai grandi gruppi capofiliera (nomi come Ima, Gd-Coesia, Marchesini, Aetna) si stanno facendo strada Pmi tra i 25 e i 50 milioni di euro di fatturato, che registrano tassi di crescita delle vendite del 38% a differenza delle piccole e piccolissime realtà che arretrano.

«Sono stati due anni molto impegnativi – racconta il presidente dei costruttori di macchine packaging – e penso in particolare alla faticosa attività di advocacy portata avanti per arginare gli effetti della Packaging Waste Regulation, che ha reso ancora più evidente l'importanza di fare massa critica nelle attività di lobby presso

le istituzioni nazionali ed europee. Proprio per contare sempre di più quando servono dati, informazioni e opinioni e orientare in modo corretto la legislazione di settore, abbiamo stretto un'alleanza con i costruttori delle macchine per il legno (Acimall), per la ceramica (Acimac) e per la gomma-plastica (Amaplast)». La neonata Federazione Confindustria Macchine, che riunisce 1.300 aziende, 70mila addetti, 19 miliardi di euro di fatturato (oltre il 70% export) «ci consentirà di operare con più efficacia nei servizi specializzati per i beni strumentali, nelle attività di lobby e in quelle di promozione e comunicazione, in linea con le tre parole guida che Emanuele Orsini ha scelto per il suo mandato: unità, dialogo e identità», sottolinea Cavanna ringraziando il neo eletto presidente di Confindustria arrivato ieri a Modena, la sua terra natale, per chiudere l'assemblea Ucima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA